

Ordinanza della Corte colma le lacune dell'istruttoria

Ora il processo per la risiera s'allarga ai collaborazionisti

Ammissa la testimonianza dello storiografo Enzo Colliotti, nonché di Tone Ferenc, Galliano Fogar e Mario Pacor - Lette le deposizioni rese ai giudici tedeschi - La descrizione del forno crematorio - Presenti il sindaco di Marzabotto e una folta delegazione di ex deportati

Dalla nostra redazione TRIESTE, 23

Il processo per i crimini commessi alla risiera di San Sabba non si risolveva soltanto in un formalistico verdetto ad alcune dubbie ombre naziste, ad imputati deceduti o ben nascosti in Germania. Con il trascorrere delle udienze acquista contorni sempre più precisi quell'intercambio di gravi responsabilità e complicità del fascismo italiano nelle stragi e nelle persecuzioni che per tanti anni, qui a Trieste, si era cercato con ogni mezzo di nascondere. Responsabilità e profondità da ultimo, non avevano trovato posto nel più voluminoso materiale della istruttoria serba. In apertura dell'udienza di stamane, il presidente dottor Maltese ha comunicato le decisioni della corte in merito alle richieste avanzate dal collegio di parte civile sull'audizione di nuovi testimoni. Vale la pena di riportare per esteso il testo di quest'importante ordinanza: «La corte, sciogliendo la precedente riserva, tutela l'opportunità di un inquadramento del presente giudizio, ad ogni futuro effetto di legge, nel contesto storico in cui avvennero i fatti contemplati nel capo d'imputazione; ritenuto, inoltre, che, secondo una prospettiva storico-giuridica ancora più ampia, l'accertamento delle medesime circostanze indicate nei verbali e negli atti dalle parti civili potrà servire, ad ogni ulteriore effetto di legge, ad illuminare le premesse degli avvenimenti immediatamente successivi alla cessazione dell'occupazione tedesca di questa città; per questi motivi:

Funzionario delle poste vendeva bolli falsi

PALERMO, 23

Attenzione alle marche per patente da 6.000 lire. Ne circolano un numero imprecisato, ma identiche ad quelle buone, che venivano spacciate a Palermo addirittura dal capufficio del reparto «Arrivi e distribuzioni» delle poste ferroviarie. L'impiegato che sfruttava in questa maniera la sua domesticità con i valori bollati si chiama Francesco Paolo Zaccaria, ha 53 anni, moglie e due figlie, e in suo a ieri godeva fama di buon funzionario ed ottimo padre di famiglia.

Rischia una pena da 2 a 6 anni in base alle risultanze di una indagine disposta dal sostituto procuratore dottor Messineo ed effettuata dalla Escopost, la squadra di polizia giudiziaria che opera all'interno della amministrazione delle poste. L'indagine è stata estesa anche ad altre città italiane.

Ucciso tra la folla nel centro di Palermo

PALERMO, 23

Un omicidio, maturato con tutta probabilità nel rack di della rievacuazione degli oggetti d'arte, questa sera tra la folla dell'ora di punta a Palermo. Il delitto, che è stato consumato con estrema freddezza e tecnica da «professionisti» di cui sono stati sparsi a molti metri di distanza. Tra la folla ferma che ha assistito, atterrita, al delitto si sono registrate scene di panico.

Alcuni anni fa il negozio di Giovanni Casco era stato l'obiettivo di una singolare incursione di una banda, che aveva portato via poco roba, ma in compenso aveva preso un numero di antipartito, era appena uscito dalla pasticceria e stava per scendere dai marciapiedi per attraversare la strada quando una Fiat Coupé con a bordo tre persone dal volto scoperto si è fermata davanti alla folla facendo stridere i freni. Dall'auto sono scesi in due, ar-

Nuove «voci» sul delitto di Alcamo

Denaro del riscatto Bulgari in casa di uno degli indiziati?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23
Vuole vederlo chiaro nella «inchiesta-polverone» dei carabinieri di Alcamo sul barbaro eccidio dell'appuntato Salvatore Falchetta e delle sette terre nel corso del do- minio fascista e dell'occupazione tedesca, servirà a gettare luce ulteriore sul contesto storico in cui si situa il capitolo spaventoso dell'occupazione del crematorio operante in Italia.

Si tratta indubbiamente di una decisione responsabile ed illuminata della corte, che significativamente corregge atteggiamenti e chiusure manifestati in passato in questa direzione dai vertici della magistratura triestina.

L'udienza odierna è stata occupata quasi interamente dalla lettura di deposizioni rese ai giudici tedeschi da criminali e da personale amministrativo del regime nazista, variamente implicati con i fatti accaduti alla risiera.

Agghiacciati i particolari descritti da Heinrich Gley, il fono di San Sabba, funzionava a legna, si impregnava su una gigantesca graticola d'acciaio, capace di contenere da otto a dodici salme da cremare. Una cinquantina presistente assicurava grazie ad un forte risucchio del fumo, la rapidità e l'efficacia di funzionamento di questa mostruosa macchina di eliminazione.

Unica teste oggi presente in aula, l'udinese Luisa Degantini, ha ricordato il martirio della sorella Cecilia, partigiana della «Osoppo» e medaglia d'oro della Resistenza. Grande significato assume, nella cronaca odierna, la presenza tra il pubblico (come sempre assai numeroso ed attento) del sindaco di Marzabotto, compagno Dante Crucchi, e di una folta delegazione di ex deportati ed esponenti delle associazioni antifasciste di Bologna.

Al termine dell'udienza, gli ospiti sono stati ricevuti in municipio dal sindaco Spaccini. Il compagno Crucchi, in un indirizzo di saluto, ha sottolineato la comunanza ideale tra Marzabotto e Trieste, tanto duramente colpite dalla barbarie nazifascista ed ha rilevato l'importanza di questo sia pur tardivo processo, auspicando che tutti i responsabili, tedeschi ed italiani, siano esemplarmente puniti. Ha quindi consegnato una targa ricordo all'ingegner Spaccini, che ha espresso un vivo apprezzamento per un gesto così significativo.

Nel pomeriggio, il sindaco di Marzabotto e gli antifascisti bolognesi hanno visitato la risiera, deponendo una corona in omaggio alle migliaia di vittime del «lager» triestino.

Fabio Inwinkl



Dirigente industriale rapito a Milano

MILANO, 23

Nuovo sequestro di persona a Milano. Questa sera è stato rapito Virgilio Vitalis, di 50 anni, direttore generale dell'Arval SPA, una società di cosmetici prima affiliata ad un'industria francese e ora da quasi un anno a capitale interamente italiano. L'industriale, che è stato sequestrato nei pressi della sua abitazione, in corso Sempione 58, è sposato e ha due figlie.

La meccanica del sequestro è stata ricostruita grazie alle testimonianze di numerose persone che si trovavano in quel momento in un bar di fronte al quale Vitalis aveva posteggiato la sua «Mini Minor» azurra, un'Aifa 2000 di colore grigio ha affiancato la vettura dell'industriale, proprio mentre questi stava aprendo la por-

tera: su di lui si sono avventati due uomini con il volto coperto da un cappuccio e armati di mitra e pistole. Vitalis ha reagito urlando e dibattendosi con forza. In suo aiuto si sono precipitati un automobilista e un agente che si trovava nel bar di fronte.

Questi ha estratto la pistola d'ordinanza, ma prima ancora di poter avvicinare ai banditi è stato fatto segno da numerose raffiche di mitra che lo hanno costretto a gettarsi a terra.

Sempre a Milano è avvenuto ieri sera il sequestro di una persona sbagliata, un giovane di 17 anni, che i banditi hanno rilasciato poco dopo, una volta resistito contro dello scambio. Nella foto: agenti vicino all'auto del rapito.

Nando Ferrari accusato per la strage di Brescia

Anche dal carcere il neofascista orchestra le spedizioni punitive

Interrogato ieri a Parma dimostra di essere sempre in contatto, nonostante l'isolamento, con i teppisti neri - Requisitoria per i terroristi di Arezzo

Dal nostro inviato

PARMA, 23

L'istruttoria sulla strage di piazza della Loggia sta vivendo giornate difficili, per le iniziative del dottor Giovanni Arca, padre di uno degli imputati, che ha sollevato presso la corte di Cassazione conflitti di competenza. Un'iniziativa per spostare ad altro tribunale tutta l'inchiesta e in pratica per affossarla, nel momento in cui stanno trovando numerosi riscontri oggettivi alle accuse formulate contro i presunti esecutori della strage da parte del magistrato bresciano, dottor Domenico Vico e dottor Francesco Trovato.

Riesciti precisi trovati anche oggi nell'interrogatorio a Parma di Nando Ferrari, il giovane dirigente del «Fronte della Gioventù», l'organizzazione missina. Un fascista a cui il MSI guarda ancora con attenzione, come si è appreso da alcune interazioni telefoniche nelle quali il fedelissimo bresciano Umberto Scaroni, consigliere regionale lombardo per il MSI, insisteva un particolare interesse ai delitti del giovane Ferrari impunito di concorso in omicidio per la morte di Silvio Ferrari (suo omonimo) e per la strage di Brescia, grazie ai primi interrogatori e dal primo fermo del giugno del 1974.

L'intervento del MSI lo si può registrare anche con lo stesso Nando Ferrari, il secondo difensore, l'avvocato Gianfranco Bordini di Bologna, anche se ufficialmente si affianca all'avvocato De Felice, che è stato il difensore di fiducia della famiglia da un anno di distanza dall'arresto di Nando Ferrari, noto per aver difeso altri grossi personaggi fascisti fra cui ultimamente, dopo la sua estradizione dalla Grecia, Elio Masgrande.

L'interrogatorio del Ferrari

è iniziato alle dieci, presenti, oltre ai suoi due difensori, i magistrati e gli avvocati Alfieri, Loda e Ricci di parte civile. E' apparso subito in notevole difficoltà di fronte alle precise contestazioni del dottor Vico e del dottor Trovato, e su certi fatti venuti alla luce da «incidenti sul lavoro»: una serie di lettere che il Ferrari è riuscito a far uscire nonostante l'isolamento dal carcere di Parma, e inviare alla fidanzata e ad un altro camerata, anche lui dirigente provinciale del «Fronte della Gioventù». Lettere spedite dopo l'interrogatorio del 13 luglio scorso, in cui invita, fra l'altro, i camerati ad effettuare una spedizione punitiva di tipo pesante contro la «Giulsi» Marinoni, una delle ragazze del gruppo che aveva cantato.

Applausi, senza però ostentare il saluto romano, al suo ingresso e a quello di Mauro Ferrari, indifferente verso alcune contestazioni di «assassini» e fischii al Buzzi ed ai fratelli Papa. «Fate sapere qualcosa: il metodo è semplice. Utilizzate un dracuncolo di Parma che si faccia arrestare».

Aspetti, questi, secondari, perché nella lettera appare in luce un nuovo e misterioso personaggio chiamato «Vino», un fascista di cui si è già conosciuto - scrive il Ferrari - con me a Milano». Lo disse Milano - Verona, con barba e baffi, costantemente si ripete.

E' chiaro che Nando Ferrari ricopriva, assieme a questo misterioso signor X, un ruolo importante nella cellula eversiva fascista. La prima parte dell'interrogatorio, sospeso verso le 14, si è chiusa su una sua battuta. Ad una richiesta del dottor Vico sulla capacità di intendere di Silvio Ferrari la notte prima di saltare in aria, ha risposto con un sorriso: «Era un po' brillo, non ubriaco».

sulle reali condizioni di Silvio potete sentire anche Andrea Arca».

Nando Ferrari, in carcere dal 9 marzo del 1975 e per di più in isolamento, ha voluto far sapere che sul processo, sulle difficoltà del momento, la colpa lunga.

Carlo Bianchi

AREZZO, 23

E' stata depositata oggi alla cancelleria del tribunale di Arezzo la requisitoria del sostituto procuratore dott. Marsili, relativa all'istruttoria del-

Nostalgia di regime

I manifesti affissi ad Arezzo ne sono una curiosa riprova: in essi infatti viene invocata senza mezzi termini la galera non per i terroristi neri (fatti vi viene pubblicamente rifiutato il carcere di Volterra) o per chi li appoggia ma per chi, come il nostro compagno giornalista, ha sempre condotto coraggiosamente campagne per la verità svelando all'opinione pubblica democratica le sanguinose trame neofasciste.

Evidentemente l'autore del manifesto che cita i «sgherri del regime» ha forti rimpianti per un regime ormai ben passato e sconfitto che appunto in questo modo si regolava e si reggeva, giungendo a soffocare ogni libertà di parola e di stampa. Più chiara di così la matrice fascista di chi stila e firma manifesti del genere non potrebbe essere: in questo senso il loggiccino comparso sui muri di Arezzo è solamente un'auto denuncia. E' solamente per questo ne riferiamo.

Scoperti ora: uccisero nel '72

PALERMO, 23

Quasi quattro anni dopo il delitto: una donna - la moglie dell'ucciso - ed un uomo, il suo amante, sono stati arrestati sotto l'accusa di aver assassinato un camionista di Monreale, padre di due figli.

Gli arrestati sono Antonia Colonna, 31 anni, e Giuseppe Licata di 35, imprenditore edile.

L'omicidio di cui vengono accusati fu commesso il 10 aprile del '72.

Scoperto per caso

Assicurati il doppio risarciti a metà i vigili urbani a Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23

Il Comune pagava il doppio come «premio» l'assicurazione pagava ancora la metà come rimborso per gli infortuni ai vigili urbani di Napoli: l'hanno scoperto, quasi per caso, alcuni vigili e il due assessori competenti, i compagni Imbimbo (Polizia urbana) e Scipia (Finanze e Ragioneria). E' così che sono venuti fuori i due «segreti» di cui mai nessun dipendente del corpo era riuscito ad ottenere copia. In breve si tratta di questo: il Comune di Napoli aveva stipulato una «polizza» ad una compagnia «Le Assicurazioni d'Italia» con cui si raddoppiava il premio annuo pagato per assicurare i vigili urbani. Veniva pertanto quasi raddoppiato anche il rimborso delle giornate di degenza e gli eventuali infortuni che l'assicurazione si impegnavano a pagare: per un vigile semplice, per esempio, la quota giornaliera di rimborso passava da lire 3.550 a 6.500, per il caso «minimo» di invalidità temporanea. In proporzione si raddoppiavano i rimborsi ai graduati nonché per gli infortuni più gravi e per la morte.

Senonché «scoperto» che dal '73 le «Assicurazioni d'Italia» agenzia di Napoli hanno pagato infortuni e invalidità nonché incidenti vari ai vigili urbani ai mesi, ai sottufficiali e ufficiali secondo il vecchio contratto. L'intervento dei due assessori ha provocato nell'agenzia di Napoli un'inaspettata revisione dell'intera materia, con la conseguenza che l'assicurazione ha comunicato molto rapidamente al Comune che entro il 24 aprile avrebbe portato all'ufficio personale dei vigili urbani l'elenco completo dei dipendenti che «erroneamente» hanno ricevuto meno di quanto loro spettava. I vigili di questo elenco verranno subito rimborsati. Non deve trattarsi di una cifra piccola, in quanto nella nostra città si verificano fra i vigili urbani, per motivi di servizio, 3.400 infortuni all'anno, con denanze da 15 anni di servizio, fino a vari livelli di invalidità.

Ma ciò che ha maggiormente colpito i vigili napoletani, è proprio l'aver dovuto «scoprire» una «bugia» in una banda: nel '73 quando era stato raddoppiato il premio, nessun esponente della precedente amministrazione - nemmeno chi firmò il contratto - aveva sentito l'elementare dovere di rendere noto l'accaduto ai diretti interessati. Non a futuro, ma in tempo: questa procedura non era una novità per il Comune di Napoli. Infatti l'avvenuta stipulazione di una polizza nel 1956, quando era sindaco Mauro, rimase «segreta» per ben sei anni: solo nel 1962 infatti i vigili urbani seppero per caso (lo rese noto «per dispetto») un impiegato colpito da una sanzione disciplinare che erano assicurati, e da quella data cominciarono a riscuotere i rimborsi.

e. p.

Rinviato il processo Li Causi-Ciancimino

PALERMO, 23

E' stato rinviato al 31 maggio prossimo il processo per diffamazione intentato dal chiacchierato notabile ed ex sindaco di Palermo Li Causi contro il compagno Girolamo Li Causi.

I difensori del nostro compagno hanno insistito infatti presso la terza sezione del tribunale di Palermo (presidente Agrigoglio) per l'acquisizione degli atti dei documenti contenuti nella commissione parlamentare antimafia, che non sono stati ancora, però, dati alle stampe. In essi esistono precisi riscontri delle dichiarazioni rilasciate nel maggio 1972 poche ore dopo la feroce eliminazione del procuratore della repubblica di Palermo Sergio Scaglia e del presidente dell'organismo parlamentare su Ciancimino. In esse l'ex sindaco della città veniva chiamato in causa come partecipante di «ingentissimi interessi mafiosi», che il magistrato proteggeva.

Le contraddittorie conclusioni del convegno delle «radio democratiche» a Firenze

C'è un vuoto nell'informazione. Chi lo riempie?

Non sono stati affrontati i temi della riforma della RAI-TV - L'accento è stato invece posto sui pericoli di una «privatizzazione selvaggia»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23

Sono quasi 200 le stazioni radio private in funzione nel nostro paese. Sono sorte un po' ovunque, nelle more della attuazione della legge riformatrice della RAI-TV approvata un anno fa. Sono raggruppate in due associazioni (si sono aggregate per risolvere i problemi legali comuni, per scambiarsi esperienze tecniche e programmi): l'ANTI, di cui fanno parte le emittenti a carattere dichiaratamente commerciale, e la FRED (ultima nata), che riunisce le stazioni che si dichiarano di impegno democratico.

Queste ultime (per il mo-

mento sono 34: 18 funzionanti e 16 in progetto) si sono riunite sabato e domenica scorsi nella Casa di cultura del Ponte di Mezzo di Firenze per costituire un consorzio che permettesse di contenere le spese di gestione in crescente aumento acquistando collettivamente materiale ed attrezzature e producendo programmi comuni. Era stata predisposta una bozza di statuto, ma non è stata approvata e la nascita del consorzio è stata affidata alla volontà di un'aperta commissione.

Dopo due giorni di discussioni è stata ratificata solo la costituzione della FRED (Federazione Radio Emittenti democratiche), alla cui pre-

sidenza è stato eletto il professor Pio Baldelli. E' stato approvato anche un documento politico che rivendica i motivi per cui la Federazione è sorta e indica i suoi orientamenti. Da che cosa nasce la FRED (e quindi le radio di impegno democratico)? Dalla constatazione - affermano Baldelli e Piero Scaramucci, un giornalista che è fra gli animatori dell'iniziativa - che il monopolio, come struttura informativa ai servizi dei cittadini, non esiste più da qualche tempo e che il vuoto sta per essere colmato da una «privatizzazione selvaggia» incoraggiata e sostenuta da grossi gruppi economici, ex olisti politici. Obiettivo della FRED

è stato eletto il professor Pio Baldelli. E' stato approvato anche un documento politico che rivendica i motivi per cui la Federazione è sorta e indica i suoi orientamenti. Da che cosa nasce la FRED (e quindi le radio di impegno democratico)? Dalla constatazione - affermano Baldelli e Piero Scaramucci, un giornalista che è fra gli animatori dell'iniziativa - che il monopolio, come struttura informativa ai servizi dei cittadini, non esiste più da qualche tempo e che il vuoto sta per essere colmato da una «privatizzazione selvaggia» incoraggiata e sostenuta da grossi gruppi economici, ex olisti politici. Obiettivo della FRED

è stato eletto il professor Pio Baldelli. E' stato approvato anche un documento politico che rivendica i motivi per cui la Federazione è sorta e indica i suoi orientamenti. Da che cosa nasce la FRED (e quindi le radio di impegno democratico)? Dalla constatazione - affermano Baldelli e Piero Scaramucci, un giornalista che è fra gli animatori dell'iniziativa - che il monopolio, come struttura informativa ai servizi dei cittadini, non esiste più da qualche tempo e che il vuoto sta per essere colmato da una «privatizzazione selvaggia» incoraggiata e sostenuta da grossi gruppi economici, ex olisti politici. Obiettivo della FRED

è stato eletto il professor Pio Baldelli. E' stato approvato anche un documento politico che rivendica i motivi per cui la Federazione è sorta e indica i suoi orientamenti. Da che cosa nasce la FRED (e quindi le radio di impegno democratico)? Dalla constatazione - affermano Baldelli e Piero Scaramucci, un giornalista che è fra gli animatori dell'iniziativa - che il monopolio, come struttura informativa ai servizi dei cittadini, non esiste più da qualche tempo e che il vuoto sta per essere colmato da una «privatizzazione selvaggia» incoraggiata e sostenuta da grossi gruppi economici, ex olisti politici. Obiettivo della FRED

è stato eletto il professor Pio Baldelli. E' stato approvato anche un documento politico che rivendica i motivi per cui la Federazione è sorta e indica i suoi orientamenti. Da che cosa nasce la FRED (e quindi le radio di impegno democratico)? Dalla constatazione - affermano Baldelli e Piero Scaramucci, un giornalista che è fra gli animatori dell'iniziativa - che il monopolio, come struttura informativa ai servizi dei cittadini, non esiste più da qualche tempo e che il vuoto sta per essere colmato da una «privatizzazione selvaggia» incoraggiata e sostenuta da grossi gruppi economici, ex olisti politici. Obiettivo della FRED

è stato eletto il professor Pio Baldelli. E' stato approvato anche un documento politico che rivendica i motivi per cui la Federazione è sorta e indica i suoi orientamenti. Da che cosa nasce la FRED (e quindi le radio di impegno democratico)? Dalla constatazione - affermano Baldelli e Piero Scaramucci, un giornalista che è fra gli animatori dell'iniziativa - che il monopolio, come struttura informativa ai servizi dei cittadini, non esiste più da qualche tempo e che il vuoto sta per essere colmato da una «privatizzazione selvaggia» incoraggiata e sostenuta da grossi gruppi economici, ex olisti politici. Obiettivo della FRED

è stato eletto il professor Pio Baldelli. E' stato approvato anche un documento politico che rivendica i motivi per cui la Federazione è sorta e indica i suoi orientamenti. Da che cosa nasce la FRED (e quindi le radio di impegno democratico)? Dalla constatazione - affermano Baldelli e Piero Scaramucci, un giornalista che è fra gli animatori dell'iniziativa - che il monopolio, come struttura informativa ai servizi dei cittadini, non esiste più da qualche tempo e che il vuoto sta per essere colmato da una «privatizzazione selvaggia» incoraggiata e sostenuta da grossi gruppi economici, ex olisti politici. Obiettivo della FRED

è stato eletto il professor Pio Baldelli. E' stato approvato anche un documento politico che rivendica i motivi per cui la Federazione è sorta e indica i suoi orientamenti. Da che cosa nasce la FRED (e quindi le radio di impegno democratico)? Dalla constatazione - affermano Baldelli e Piero Scaramucci, un giornalista che è fra gli animatori dell'iniziativa - che il monopolio, come struttura informativa ai servizi dei cittadini, non esiste più da qualche tempo e che il vuoto sta per essere colmato da una «privatizzazione selvaggia» incoraggiata e sostenuta da grossi gruppi economici, ex olisti politici. Obiettivo della FRED

ORA ANCHE VOI DIRETE ALT AL VELENO DELLE SIGARETTE

Vi diciamo subito che non si tratta di una medicina. Un'azienda svizzera ha brevettato e diffuso un congegno, che evita tutte le dannose conseguenze del fumo, sostituendolo alla mancanza di volontà di smettere del fumatore più o meno accanito. Si tratta di un bocchino con un regolatore di miscela aria-fumo, per cui il fumatore smette gradatamente di fumare, senza soffrire per la mancanza brusca di nicotina. E' il fumatore che regola, giorno per giorno, la quantità di fumo aspirato (pur non privandosi del piacere della sigaretta fra le dita), finché avrà smesso di fumare del tutto, entro poco più di quattro settimane. Con questo apparecchio si ha comunque il piacere psicologico del fumo, si disintossica l'organismo lentamente, senza gli effetti dannosi di una brusca sottrazione di droga, della cattiva digestione, della diminuzione della memoria e così via.

Scrivete oggi stesso a «Lenk Italia», Sezione UB/3 - Corso Porta Vittoria, 28 - 20122 Milano, e riceverete contrassegno il bocchino brevettato Air Smoke Regulator per sole lire 7.500 più spese postali.

Non mandate denaro ORA! Pagherete al destino alla consegna del pacco Garanzia: se entro otto giorni dal ricevimento, dopo avere seguito le istruzioni, non avrete tratto alcun giovamento, potrete restituire il bocchino e sarete rimborsati integralmente della somma versata. Scrivete subito per difendere finalmente voi stessi dai gravi danni del fumo, dalla noia abituale alla droga. Scrivete OGGI STESMO.